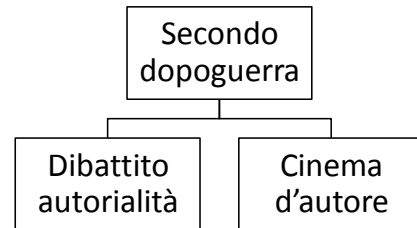


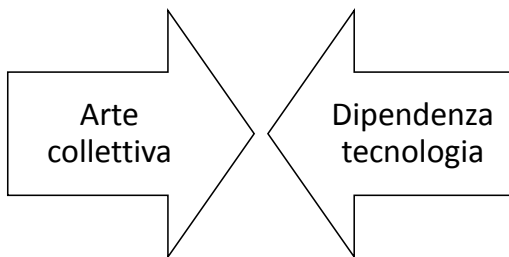
Il contesto filmico

Cinematografia documentaria

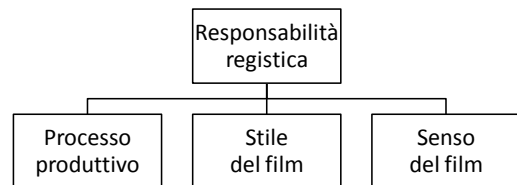
Il documentario d'autore degli anni 50:
Il Free Cinema
[Lez. #7]
Federico Vitella



La questione dell'autorialità



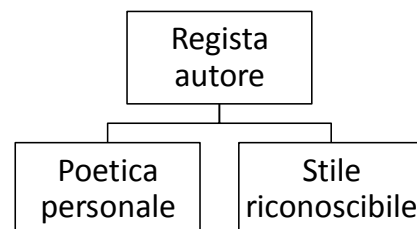
La questione dell'autorialità



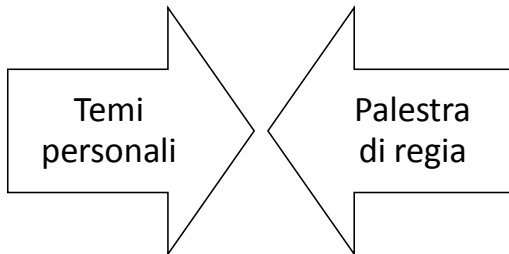
Il manifesto del cinema d'autore

- “Il cinema è semplicemente nel bel mezzo del processo di trasformazione che lo farà diventare un mezzo di espressione, come hanno fatto, prima di lui, pittura e letteratura. Dopo essere stato successivamente un'attrazione fieristica, un divertimento analogo al teatro di boulevard e un mezzo per conservare le immagini d'epoca, il cinema diventa un linguaggio. Un linguaggio, ossia una forma nella quale e per mezzo della quale un artista può esprimere il proprio pensiero, per quanto astratto esso sia, o tradurre le proprie ossessioni, esattamente come accade oggi con il saggio o il romanzo. Per questo io chiamo questa nuova epoca del cinema l'epoca della caméra-stylo” [A. Astruc, *Naissance d'une nouvelle avant-garde: la caméra-stylo*, 1948]

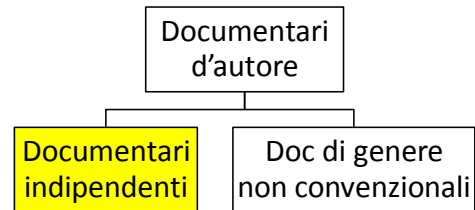
Cinema d'autore



Il ruolo del documentario



Verso un documentario d'autore



Il Free Cinema (1953-59)

- Lindsay Anderson, Karel Reisz, Tony Richardson ("Sequence", "Sight & Sound")
- Vicinanza agli "Angry Young Man" della nuova sinistra (John Osborne)
- Cinema indipendente a basso costo e contenuto sociale (vita quotidiana giovani e classe operaia)
- Macchina a mano, immagini sgranate e sottoesposte, suono approssimativo, ecc...

L. Anderson (1977)

- "Talking with Karel, Tony and Lorenza about the miserable difficulty of getting our work shown I came up with the idea (at least I think it was me) that we should form ourselves into a Movement, should formulate some kind of Manifesto, and thereby grab the attention of the press and try to get a few days showing at the National Film Theatre. Fortunately I had *O Dreamland* on my shelf, and the three films *O Dreamland*, *Momma D'ont Allow* and *Together*, seemed to fit together miraculously well, to make a programme which we called Free Cinema".

Bolex 16mm H-16 (1949)



"With a 16mm camera, and minimal resources, and no payment for your technicians, you cannot achieve very much - in commercial terms - but you can use your eyes and your ears. You can give indications. You can make poetry" [FCIII]

Filmografia

- *O Dreamland* (Lindsay Anderson, 1954)
- *Momma don't allow* (Karel Reisz, Tony Richardson, 1955)
- *Everiday except Christmas* (Lindsay Anderson, 1957)
- *We are the Lambert Boys* (Karel Reisz, 1958)

Ricorda con rabbia (Osborne, 1956)



Momma don't allow
(Reisz, Richardson, 1955)

- Programma apertura "Free C." (2/56, NFT), finanziato dal BFI
- Analisi diastratica sul tempo libero giovanile
- Rilievo attori sociali (tre protagonisti)
- Confezione "grezza", sgrammaticato, senza commento e dialoghi



Chris Barber Band
(Wood Green Jazz Club)

Proiezione

- Integrale (22 min)

Everyday Except Christmas
(Anderson, 1957)

- III programma "Free Cinema" (5/57, NFT), finanziato dalla Ford
- Studio giornata-tipo mercato Covent Garden
- Attenzione ai lavoratori e alla loro cultura
- Confezione ambiziosa (35mm), commento, inq. poetiche ma anche candid cam.

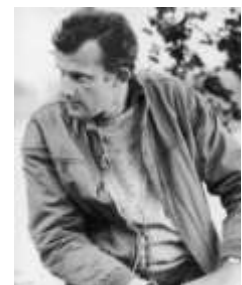
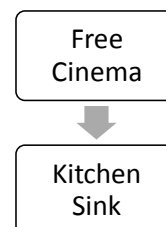


Mercato di Covent Garden
(Londra)

Proiezione

- Integrale (40 min)

Dal documentario alla finzione



Tony Richardson (1928-1991)

Look Back in Anger (Richardson, 1958)



Richard Burton e Claire Bloom